

Oggi si insediano le Commissioni in tutt'Italia

Da lunedì esami di maturità per quasi 300 mila giovani

La media dei promossi l'anno scorso ha toccato il 94 per cento - Diversità di metodi e di giudizio fra gli esaminatori - Se qualche docente non è in regola con i titoli richiesti, la prova può essere invalidata

ANNO	MATURITA' DAL 1967/68	
	PROMOSI Interni	PROMOSI Privatisti
1967/68	89,5 %	56,0 %
1968/69	92,8 %	53,3 %
1969/70	94,5 %	53,5 %
1970/71	94,2 %	51,8 %

Maturità	MATURITA' 1970/71	
	PROMOSI	PROMOSI
Maturità classica	96,07 %	
Maturità scientifica	94,15 %	
Maturità tecnica	94,05 %	
Maturità magistrale	92,95 %	
Maturità artistica	88,12 %	
TOTALE	94,10 %	

Sono 200 mila i giovani e le ragazze che lunedì 3 luglio cominceranno gli esami di maturità. La grandissima maggioranza di loro, nonostante le angosce e le paure di questi giorni, è destinata ad essere promossa. La percentuale dei bocciati (o meglio dei « non maturati ») è stata l'anno scorso del 5,9%. Il che significa che oltre nove su dieci candidati sono stati promossi.

È vero che all'interno di questo dato « sono alcune differenziazioni: ad esempio, sempre riferendosi alle statistiche, hanno più probabilità di promozione i giovani che affrontano le maturità classiche piuttosto che i loro colleghi dell'artistico, mentre i privatisti vengono « letalmente decimati » (l'anno scorso non sono stati promossi più del 51,8%).

Non è vero, però, che questo nuovo tipo di esame, che in vigore dal 1969, abbia segnato l'avvento di una « liberalizzazione » delle promozioni. La media dei « maturati » è rimasta pressoché uguale a quella degli anni precedenti alla riforma e se si è registrato un lieve aumento dei promossi — il 30 per cento fra gli alunni interni, è diminuito — di un altro 3% — il numero dei promossi fra i candidati privatisti.

Non significa che il « nuovo » esame, cioè quello in vigore dal '69, sia più facile o più difficile di quello precedente: è soltanto diverso, dal punto di vista metodologico, meno pesante. Svolgendosi su poche materie, due allo scritto e due all'orale, anziché su tutte, offre la possibilità di valutare il candidato in modo più ragionato e meno nozionistico. Diciamo « offre », perché l'esperienza di questi quattro anni di esami, che sono stati promossi, ha dimostrato che i titoli necessari, i candidati bocciati potrebbero ottenere l'annullamento degli esami, i commissari debbono essere professori di ruolo delle scuole superiori o professori abilitati con un anno almeno di insegnamento della specifica materia cui sono preposti: in assenza di questi titoli la commissione è illegale e tali sono quindi le prove di maturità cui presiede.

Da quando il ministero ha cercato di correre ai ripari demandando ai provveditori la verifica della validità dei titoli dei commissari, ma loro volta i provveditori hanno lasciato il compito ai presidenti delle Commissioni i quali, quindi, nella riunione dei commissari, si sono occupati di controllare che oggi dovranno controllare la posizione di ogni membro della Commissione stessa. Il che oltre ad essere difficile, ha assorbito tutti i periodi di vacanza dei commissari. Basti considerare il caso di un professore che stamane risultasse privo del titolo necessario, ma che ha assorbito il periodo di vacanza del presidente della Commissione a sostituirlo in 24 ore?

Ciò non esclude d'altronde che pur nel rispetto formale del regolamento, si sia operata anche quest'anno una discriminazione nella scelta dei commissari: i sindacati hanno annunciato che variano le segnalazioni ricevute

te e denunceranno eventuali irregolarità e soprusi.

Un'attenzione particolare merita il problema dei « ricorsi ». Oggi come oggi, non vi è nessuna possibilità reale (ed anche questo è un dato che conferma l'antidemocraticità dell'esame così come è attualmente regolamentato) che un candidato bocciato possa con successo appellarsi contro i risultati. Dopo il primo anno in cui andò in vigore la nuova legge, e nel quale l'allora ministro della P.I. Ferrarini annunciò di una iniziativa che avrebbe dovuto un minimo di due anni ed in questo periodo di tempo lo studente avrebbe già avuto modo di ripetere l'esame e di superarlo.

non un solo ricorso è stato più accolto.

In pratica, il ministero non esamina i ricorsi poiché, sostiene, non ha il personale sufficiente per una tale operazione. L'unica via d'uscita è il ricorso al Consiglio di Stato ma esso è vanificato dalla lentezza con cui viene esaminato: anche se venisse accolto, infatti, la sentenza definitiva si avrebbe dopo un minimo di due anni ed in questo periodo di tempo lo studente avrebbe già avuto modo di ripetere l'esame e di superarlo.

m. m.

Il soggiorno del leader cubano nell'URSS

Castro e Breznev visitano l'interno di una «Sojuz»



MOSCA — Breznev, Castro e Carlos Rafael Rodriguez, membro della segreteria del PC cubano e ministro incaricato per la collaborazione tecnico-scientifico-economica (il primo a sinistra), a bordo di una nave spaziale «Sojuz»

Dopo otto mesi dall'apertura della nuova inchiesta

DEPOSITATE LE PERIZIE SU PINELLI: ancora oscure le cause della morte

Il documento ribadisce l'impossibilità di una risposta certa agli interrogativi sulla caduta dalla finestra — Scartata l'ipotesi del malore, viene definita «maggiormente verosimile» quella del suicidio

Catania

Sei operai folgorati: il padrone in libertà

Il titolare dell'impresa appaltatrice dei lavori per conto dell'ENEL resta impunito ma è stato scarcerato

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 30. Dopo meno di un mese e mezzo di carcerazione preventiva è stato rimesso in libertà provvisoria Antonio Nobile, il titolare dell'impresa di costruzioni che ha fatto cadere sei operai folgorati dall'alta tensione la mattina del 9 maggio scorso in contrada Passo Martino, alla periferia di Catania. Il Nobile è accusato di omicidio colposo plurimo aggravato in quanto il sostituto procuratore della Repubblica, Enzo D'Agata, ha ravvisato nei suoi confronti l'esistenza di pesanti responsabilità sulla tragica uccisione dei sei dipendenti.

Come si ricorderà, il 9 maggio scorso, una squadra di operai della ditta appaltatrice dei lavori per conto dell'ENEL,

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. A oltre otto mesi di distanza dall'apertura di una nuova inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli, è stata depositata stamattina la relazione ufficiale dei periti nominati dal giudice istruttore della prima circoscrizione, sulla base peraltro di una conoscenza ancora incompleta della relazione, che è essa non chiarisce il mistero della morte dell'anarchico, precipitato dal quarto piano della questura di Milano nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969, tre giorni dopo la strage di Piazza Fontana.

La relazione consta di ben 92 pagine e di tre pagine riassuntive. Le conclusioni si articolano in sei punti. Ecco i testi.

1) Oltre alle lesioni riscontrate dai periti Luovoni, Falzi e Mangili (i tre specialisti che effettuarono la prima perizia subito dopo la morte di Pinelli, N.d.r.), non tutte da noi constatate per le profonde alterazioni trasformative dei tessuti del cadavere, il corpo di Pinelli presentava: piccolo ematoma sottocutaneo in regione sottorotulea destra, di continuità della clavicola sinistra, dell'arco anteriore dell'atlante e di una vertebra toracica sottostante alla quarta, queste due ultime chiaramente post-mortali. Abbiamo inoltre messo in evidenza una lesione di natura traumatica, consistente in una lacerazione superiore sinistra dell'epistrotrofeo con segni di infiltrazione emorragica e pertanto sicuramente precedenti alla morte (questa lesione fu accertata, come si ricorderà,

sull'orlo della ringhiera». Viene, cioè, scartata l'ipotesi del malore, mentre è presa in considerazione la tesi del tuffo spontaneo. Ma se il manichino era inadatto a riprodurre le modalità di caduta, su quali basi i periti giungono a tali conclusioni?

Loro stessi, del resto, subito dopo precisano che « risultava l'impossibilità di risolvere con certezza nel singolo caso l'interrogativo che si tratti di precipitazione suicidaria, accidentale o omicidaria » e questo perché « non disponendo di materiale statisticamente così ordinato, il tipo e la sede delle lesioni, la posizione di impatto al suolo, ecc., non sono significativi per distinguere fra le tre eventualità di precipitazione ».

I sei periti, insomma, affermano apertamente che non può essere sciolto l'interrogativo sulla morte di Pinelli. Il fatto che il medico legale, in sede di autopsia, non ha potuto stabilire se Pinelli si sia suicidato, sia morso accidentalmente o sia precipitato, non è che un'ulteriore conferma di ciò che è stato detto in precedenza.

Abbastanza singolare, inoltre, è la spiegazione che essi forniscono sulla famosa lesione, come è noto, rappresentata dalla lacerazione superiore sinistra dell'epistrotrofeo. A scoprirlo fu un consulente di parte. Sorsero, a suo tempo, molte contestazioni ma, infine, l'intero collegio si pronunciò a favore della tesi che la lacerazione era stata prodotta prima o dopo la caduta. Se, per ipotesi, si fosse prodotta prima, si sarebbe avuta la prova che Pinelli, nel corso dell'interrogatorio, era stato duramente percosso. I periti tendono ad escludere che la ferita sia stata prodotta prima della caduta e lesioni dell'asse vertebrale per trasmissione diretta della violenza.

« 5) Il complesso delle risultanze processuali e degli esperimenti giudiziari fa ritenere maggiormente verosimile l'ipotesi della caduta con slancio attivo.

« 6) Il Pinelli è venuto a morte per gravissime lesioni viscerali ad precipitazione con imponente emorragia interna e conseguente choc traumatico.

La relazione che giunge a tali conclusioni dopo una minuziosa descrizione degli esperimenti giudiziari, delle lesioni riscontrate sul corpo di Pinelli, di altri accertamenti è firmata dai professori: Vittorio Chiodi, Rodolfo Margaria, Luigi Parrini, Antonio Fornari, Alfonso Giordano, Lorenzo Giuntoli il linguista, anche se tale da suggerire ipotesi favorevoli alla tesi del suicidio, è molto cauto. « Verosimile », per esempio, non vuol dire nemmeno probabile. Esprime grosse riserve sull'« esperimento con il manichino », data la « impossibilità di riprodurre le modalità di caduta del corpo di Pinelli con un oggetto che di quest'ultimo non possiede altre che le caratteristiche di altezza e di peso ». I periti osservano tuttavia che l'esperimento rende « verosimile l'ipotesi della precipitazione con slancio in corso passivamente al corpo e tendenza all'inversione di caduta inerte per scivolamento

Dopo la conquista del monopolio chimico e giornalistico nella regione

Il petroliere Rovelli all'assalto di nuovi rami dell'economia sarda

Ha acquistato le cartiere Arbatx e Timavo - I legami con il potere politico democristiano - La rinascita sarda non può essere affidata a industrie che non portano capitali ma prendono quelli locali - Un piano forestale per il padrone della Sir-Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. La « conquista della Sardegna » da parte del nuovo capo d'industria ing. Roberto Rovelli è un fatto che ha un duplice valore politico democristiano, è in pieno svolgimento. La denuncia viene dai consiglieri regionali, in particolare da Ubaldo Usai, Antonio Fuggioni, Bruno Montis e Francesco Orù che hanno rivolto un'interrogazione urgente al presidente della giunta e all'assessore all'Industria per sapere « se i risultati che il gruppo finanziario faente capo all'ing. Nino Rovelli avrebbe concluso un accordo per l'acquisto della maggioranza del pacchetto a controllo delle cartiere di Arbatx e della cartiera Timavo (Trieste) ». In tal caso, il Pci chiede di conoscere al riguardo la posizione della Giunta regionale sarda.

Il padrone della Sir-Rumianca controlla praticamente la industria petrolchimica di Porto Torres e Cagliari, ha costretto la compagnia a venire a « patiti » nella costruzione dei nuovi insediamenti di Ottana, in provincia di Nuoro, e di Cagliari, e ha acquistato il quotidiano « La Nuova Sardegna », controlla la maggior parte delle azioni dell'Unione sarda, il quotidiano di Cagliari, e ha assorbito anche la società di varia ispirazione, quelli naturalmente disposti ad appoggiare le scelte del petroliere. È noto che Rovelli si è impossessato anche della squadra di calcio rossoblu « suggerendo » una modifica del vertice dirigenziale. A questo punto è stato allarmato l'assessore Scarpino per ingaggiare il più malleabile Fabbrì. Intanto, i nuovi dirigenti del Cagliari vanno stabilendo « accordi pacifici » con Gigi Riva allo scopo di preparare la sua « fuga »

verso una squadra del nord (la Juventus?) in cambio di un buon gruzzolo di milioni. Nonostante le smentite, piuttosto deboli, le operazioni di smantellamento della vecchia squadra campione vanno avanti, tanto è vero che Riva ha già messo in vendita la stazione di servizio dell'Agip di via Baccareda, di cui è titolare, e sta cercando di disfarsi dell'attico che possiede in una zona residenziale del capoluogo.

L'operazione Cagliari è strettamente collegata all'aggregazione nell'impero della Sir-Rumianca della cartiera Arbatx e del gruppo Timavo. Il passaggio alla Sir Rumianca, cioè a Rovelli, della cartiera sarda (costruita dall'ingegner Paolo Marras, tuttora amministratore delegato della azienda e presidente del Cagliari società per azioni), è avvenuto appena qualche settimana addietro, in gran se-

greto. La cartiera Timavo, d'altra parte, era in difficoltà finanziaria, i suoi azionisti avevano urgente bisogno di fondi, e l'atto di vendita ha potuto avere luogo grazie — si dice — alla mediazione del dr. Garzia.

I disegni di colonizzazione di Rovelli trovano, insomma, il pieno appoggio del governo e del sottogoverno democristiano. Tant'è che per una somma relativamente esigua, il padrone della Sir-Rumianca entra ora in possesso di un complesso costato a suo tempo oltre venti miliardi di lire, in gran parte concesso a fondo perduto o a basso tasso d'interesse proprio dal CTS e dalla Cassa del Mezzogiorno. Va fatto rilevare che, a quei tempi, Garzia era il presidente del Credito Industriale e Corris di pubblica della Regione.

Non è più tollerabile che vengano attirate in Sardegna

Giuseppe Podda

postali pensioni

Un decreto misterioso

Sono un pensionato per invalidità dell'INPS e mi preme sapere che fine ha fatto il decreto delegato che il Governo emanò nel novembre del 1971, riguardante le nuove norme sulle pensioni d'invalidità (invalidità scaglionata).

GRINO FIORINI
FRATOLINO (Firenze)

Anche noi non siamo riusciti a capire per quale motivo a tutt'oggi il decreto delegato di cui tu parli, già definitivamente approvato, non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Ci viene riferito che la sua pubblicazione è imminente, però la stessa cosa ci è stata detta anche un mese fa. Che si aspetta? Evidentemente non ci si è resi conto che l'entrata in vigore della nuova norma è attesa da circa 5 milioni di lavoratori.

Ora, poiché tu hai accennato alla invalidità scaglionata, ti presentiamo un disegno di legge predisposto inizialmente e che sembrava dovesse essere approvato prevedeva una invalidità distinta in tre gradi:

una di primo grado con riduzione delle capacità di guadagno compresa fra il 20 per cento ed il 75 per cento, una di secondo grado con riduzione compresa tra il 76 per cento ed il 89 per cento ed un'altra di terzo grado con riduzione del 100 per cento. Non sappiamo per quale motivo il citato progetto di legge non è stato varato. Sostanzialmente esistono « difficoltà di bilancio » che, guarda caso, vengono fuori proprio quando si prospetta la necessità di approvare una vasta categoria di lavoratori, la più prodotta fisicamente.

Concludendo con il decreto in corso di pubblicazione di grado di invalidità pensionabile è rimasto unico (capacità di guadagno ridotta a meno della metà) e la liquidazione, in tal caso, è stata commisurata alla anzianità contributiva ed alla retribuzione degli ultimi anni di lavoro.

Non ci è dato ancora di sapere se le nuove norme prevedono dei vantaggi anche per i vecchi pensionati di invalidità ancorati alle basse pensioni calcolate sulla base del vecchio dato o causa della ben nota discriminazione creata dalla legge del 30 aprile 1969 (153) da noi evidenziata fino all'anno scorso in sede sindacale che parlamentare.

Concludendo con il decreto in corso di pubblicazione di grado di invalidità pensionabile è rimasto unico (capacità di guadagno ridotta a meno della metà) e la liquidazione, in tal caso, è stata commisurata alla anzianità contributiva ed alla retribuzione degli ultimi anni di lavoro.

Non ci è dato ancora di sapere se le nuove norme prevedono dei vantaggi anche per i vecchi pensionati di invalidità ancorati alle basse pensioni calcolate sulla base del vecchio dato o causa della ben nota discriminazione creata dalla legge del 30 aprile 1969 (153) da noi evidenziata fino all'anno scorso in sede sindacale che parlamentare.

Il ricorso si trova al Comitato regionale

Nel dicembre 1970 presentai alla Sede dell'INPS di Salerno una prima domanda di pensione per invalidità la quale mi fu respinta nel 1971. Dopo alcune istanze presentate all'ufficio di competenza, una volta che fu pure respinta. In conseguenza inoltrai ricorso al Comitato regionale.

Le « interviste » pre-pensionistiche

Siamo degli assicurati in procinto di chiedere all'INPS il collocamento a riposo per limiti di età. Abbiamo chiesto di essere ascoltati in merito al fatto che alcuni nostri colleghi, i quali hanno chiesto la pensione, da circa un anno attendono ancora la definizione della loro situazione. Ma è tanto difficile trovare un sistema che consenta al lavoratore, il quale è dato tutte le sue energie e tutti i decenni di godere dei frutti del suo lavoro, notoriamente inadeguati alle necessità di vita, di attendere per mesi e mesi al massimo? Fate qualcosa per noi...

VINCENZO SPERA, NICOLA LONGO, SILVIO NICOTERA, ed altri.

Alta Corte Costabile Pontecagnano (Sa.)

Ci risulta che una prima domanda di pensione per invalidità è stata presentata alla Sede dell'INPS di Salerno il 21 dicembre 1970.

Poiché, secondo le norme del regolamento vigente, questa tua seconda domanda va tenuta in sospeso in attesa della decisione da parte del Comitato regionale, ti suggeriamo di rivolgerti alla prima domanda, il predetto Gabinetto diagnostico non può inviarti ancora a visita medica, cosa che non avrebbe potuto ugualmente fare anche se il ricorso fosse stato deciso in senso negativo, a causa dello sciopero dei medici previdenziali che si è protratto per diverso tempo.

« In fatti di data recente un invito fatto dall'INPS, attraverso la stampa di Pontecagnano, ed alle cinquantatremila, vale a dire a quelli di cui manca un solo anno al pensionamento per vecchiaia.

In tale invito è detto che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale d'intesa con il locale Comitato Provinciale dell'INPS ha assunto un iniziativa che si prefigge di raggiungere una più tempestiva liquidazione delle pensioni anticipando i tempi di istruttoria e riducendo, per quanto possibile, i motivi di ritardo verificatisi in passato, per cui si auguriamo che gli stessi si mettano a man mano sulla coscienza ed esaminino il tuo ricorso con l'urgenza e con la benevolenza che il caso richiede.

Per quanto riguarda gli anni di lavoro da te prestati all'estero ti invitiamo, qualora tu non l'abbia ancora fatto, a segnalarli con tutti gli elementi in tuo possesso, alla Sede dell'INPS di Salerno la quale provvederà indubbiamente a verificare, in contatto con l'Ente previdenziale estero per eventuale liquidazione in tuo favore di una pensione in regime di convenzione internazionale.

« In fatti di data recente un invito fatto dall'INPS, attraverso la stampa di Pontecagnano, ed alle cinquantatremila, vale a dire a quelli di cui manca un solo anno al pensionamento per vecchiaia.

In tale invito è detto che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale d'intesa con il locale Comitato Provinciale dell'INPS ha assunto un iniziativa che si prefigge di raggiungere una più tempestiva liquidazione delle pensioni anticipando i tempi di istruttoria e riducendo, per quanto possibile, i motivi di ritardo verificatisi in passato, per cui si auguriamo che gli stessi si mettano a man mano sulla coscienza ed esaminino il tuo ricorso con l'urgenza e con la benevolenza che il caso richiede.

« In fatti di data recente un invito fatto dall'INPS, attraverso la stampa di Pontecagnano, ed alle cinquantatremila, vale a dire a quelli di cui manca un solo anno al pensionamento per vecchiaia.

In tale invito è detto che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale d'intesa con il locale Comitato Provinciale dell'INPS ha assunto un iniziativa che si prefigge di raggiungere una più tempestiva liquidazione delle pensioni anticipando i tempi di istruttoria e riducendo, per quanto possibile, i motivi di ritardo verificatisi in passato, per cui si auguriamo che gli stessi si mettano a man mano sulla coscienza ed esaminino il tuo ricorso con l'urgenza e con la benevolenza che il caso richiede.

« In fatti di data recente un invito fatto dall'INPS, attraverso la stampa di Pontecagnano, ed alle cinquantatremila, vale a dire a quelli di cui manca un solo anno al pensionamento per vecchiaia.

In tale invito è detto che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale d'intesa con il locale Comitato Provinciale dell'INPS ha assunto un iniziativa che si prefigge di raggiungere una più tempestiva liquidazione delle pensioni anticipando i tempi di istruttoria e riducendo, per quanto possibile, i motivi di ritardo verificatisi in passato, per cui si auguriamo che gli stessi si mettano a man mano sulla coscienza ed esaminino il tuo ricorso con l'urgenza e con la benevolenza che il caso richiede.

« In fatti di data recente un invito fatto dall'INPS, attraverso la stampa di Pontecagnano, ed alle cinquantatremila, vale a dire a quelli di cui manca un solo anno al pensionamento per vecchiaia.

In tale invito è detto che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale d'intesa con il locale Comitato Provinciale dell'INPS ha assunto un iniziativa che si prefigge di raggiungere una più tempestiva liquidazione delle pensioni anticipando i tempi di istruttoria e riducendo, per quanto possibile, i motivi di ritardo verificatisi in passato, per cui si auguriamo che gli stessi si mettano a man mano sulla coscienza ed esaminino il tuo ricorso con l'urgenza e con la benevolenza che il caso richiede.

Ibio Paolucci